

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 5 (295) - 5 Maggio 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LA VISITA DEL PREFETTO pag. 3



RITORNO IN SILA pag. 5



BELLEZZE IN PASSERELLA pag. 5



ADDIO SOGNI DI GLORIA pag. 6

Molti artisti erano invogliati a creare lavori ricercati

Quando l'artigianato era il nostro vanto

Che determinava un indotto importante per l'economia del paese

Fino a tutti gli anni '50 del secolo scorso gli artigiani del nostro paese avevano nomea di essere "Maestri" in tutte le arti che praticavano. Salivano dai paesi della Marina a farsi cucire dai nostri sarti il vestito su misura per i grandi avvenimenti della loro vita o per l'ultimo viaggio verso l'Aldilà, quando ancora la Singer

la Necchi e la Borletti erano macchine di là da venire. Mentre i calzolai (Militerno, Bitonti, De Marco) una volta prese le misure "ad occhio" della pianta dei piedi provvedevano al taglio delle tomaie, cucendo con il solo utilizzo di *suglia*, ago e spago scarpe e scarponi di lunga durata. E così i barbieri (Cerminara, Papaiani, Basile, Puleio) erano altrettanto bravi nel loro mestiere. Un discorso a parte meritano gli scalpellini (Zappone, Tripodi, Varca, Pulice, Fragale, Madia) che ci hanno lasciato capolavori di portali in pietra di granito grigio, lavorati di solo punta e mazzetta che costituivano un'autentica scuola di

quest'arte. La famiglia degli Ottavi (all'anagrafe Biafora) sono gli autori di arredi ecclesiastici che ancora ornano la Chiesa Madre, quella della Cona e dell'Annunziata. I calessi, trainati da cavalli, per il trasporto di persone su due ruote, realizzate da Saverio Perri (alias 'u Carpentieri) fino a quando la vista gli è stata d'aiuto sono ora monumenti all'aperto davanti agli antichi casolari della Sila. ■

(Segue a pag. 11)

L'editoriale

A Sud più disoccupati

Un altro primato annovera la Calabria tra le Regioni più povere dell'Unione Europea. Secondo il rapporto di Eurostat: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia detengono il record di disoccupazione dell'UE. Il rapporto si riferisce al 2021 e comprende anche la regione francese della Guyana. La Calabria registra, infatti, un tasso di occupazione nella fascia tra i 15 e i 64 anni del 42% a fronte di un tasso medio in Europa del 68,4%. Tale indicazione risulta ancora più basso per le donne che arriva al 30,5%. Del resto, sempre secondo i dati europei l'anno scorso circa 4 giovani su 10 in Sicilia, Campania e Calabria erano senza lavoro: uno dei dati peggiori dell'Unione Europea. Questo il motivo principale perché la nostra regione si spopola ogni anno di più. ■

a pag. 12



Incontro con Papa Francesco

a pag. 7



Un monumento a Giacomo Mancini

a pag. 10

a pag. 3



La moglie svedese

e, ancora...

Tassa soggiorno a pag. 8

Protesta CGIL a pag. 9



Olio Jannia

a pag. 6



Alla BCC il Premio Best Bank

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

La Sila attrae, ma occorre fare rete

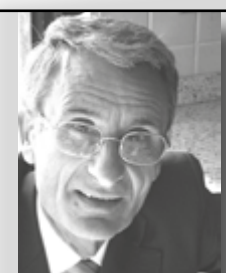
I dati Istat confermano la crescita delle presenze nel 2020-2021



La Sila piace, perché ha grandi potenzialità: montagne, foreste, laghi e altopiani, ma si deve fare di più per accogliere i turisti. È quanto si evince da uno studio promosso dall'Università della Calabria. Secondo il prof. **Francesco Aiello**, ordinario di Politica economica all'Ateneo di Arcavacata e responsabile insieme agli studiosi di OpenCalabria di un'inchiesta sulla realtà turistica regionale e soprattutto sul suo potenziale e sull'economia calabrese, "occorre modernizzare l'offerta di servizi turistici sulla Sila, non solo quella cosentina (Camigliatello e Loricca) ma anche quella di Villaggio Mancuso e Villaggio Palumbo (rispettivamente nelle province di Catanzaro e Crotona) in modo da fare rete per un'offerta più ampia del turismo montano". Intanto, secondo l'Istat, nel biennio 2020-2021 la crescita delle presenze turistiche sull'Altopiano Silano

è stato superiore a quanto stimato in altre località montane italiane. Segno che gli imprenditori silani sono sulla strada giusta. Infatti gli accademici hanno tenuto a sottolineare in un questionario distribuito ad 89 strutture ricettive dell'Altopiano che "La Sila diventa più attrattiva come meta turistica nella misura in cui aumenta il numero e la qualità media dei servizi offerti ai turisti". E su questo non ci piove. Ora è necessaria una adeguata politica turistica regionale che finanzia una martellante campagna pubblicitaria sui grandi mezzi di comunicazione, con offerte di mar-

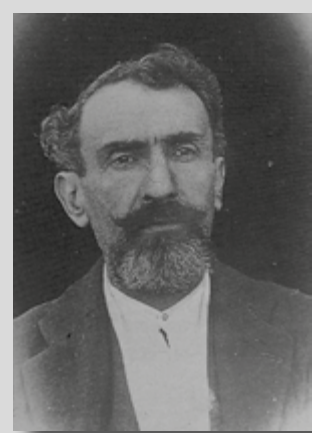
ting adeguate alle esigenze delle diverse categorie di villeggianti. Sin dall'istituzione dell'Ente Regione il turismo poteva contare su una delega piena e consistente sul piano economico, poi man mano la delega per questo settore si è andata svuotando accorpandosi ad altri assessorati: una prova che il turismo da risorsa principale diventava risorsa secondaria. E così ora siamo ancora fermi al 5% del Pil nostrano, quando sfruttando l'indotto turistico - secondo l'inchiesta dell'Unical - la Calabria potrebbe raggiungere quota 13% del Pil regionale. ■



Così di Saverio Basile

È consigliabile, non andare oltre...

Non poteva passare inosservata l'appropriazione di competenze, che inopportuna si era autoassegnate la sindaca Rosaria Succurro in materia sanitaria, firmando l'ordinanza n°1954 del 1° aprile scorso, malconsigliata dai suoi vari consulenti. Convinta di poter dettare legge in materia di assegnazione di medici e paramedici di competenza, invece, dell'Asp di Cosenza. E così si è dovuta subire la reprimenda, ma forse è più civile dire, una piccola lezione di diritto amministrativo, da parte dell'ANAO, che ha replicato duramente, lasciando intendere che se dovesse passare la "logica Succurro" ogni sindaco dei 155 comuni della provincia potrebbe assurgere a commissario della sanità nell'ambito del proprio territorio. Questo non succedeva una volta, quando il segretario comunale tenuto a conoscere leggi e decreti dello Stato italiano, consigliava il proprio sindaco (che si guardava bene di non tenerne conto di quei consigli) prima di firmare un'ordinanza del genere, che esula nettamente dalle proprie competenze, se non vuole fare una figuraccia. ■



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Giuseppe Oliverio Sr.
(1876 - 1949)

Le fognie continuano a riversarsi nel Neto

Mi domando cosa aspettano le Associazioni e i Movimento in difesa del territorio a promuovere una manifestazione pubblica che richiami l'attenzione di chi governa questo nostro Paese, che continua a riversare acque reflue nel fiume Neto, che ne inquinano la qualità. Mi chiedo anche se esista, oppure è stata soppressa, la Sorical che avrebbe dovuto badare anche alle segnalazioni, a suo tempo inviate da Legambiente proprio su questo argomento. Le acque del Neto, per chi non lo sappia e, credo che siano in parecchi, considerato che a comandare oggi gli uffici più importanti del nostro Municipio sono tutti "dottori" che vengono da Cosenza, finiscono con l'irrigare tutti i terreni della Basse Valle del Neto, coltivati ad ortaggi, che noi poi - naturalmente - mangiamo, in tutta tranquillità, nelle minestre quotidiane. Mentre al Bivio di Rocca di Neto, un depuratore dovrebbe rendere potabile queste acque, non sempre "chiare, fresche e dolci", per dissetare la popolazione crotonese o, comunque da adoperare per uso igienico-sanitario. A mio giudizio è una vergogna far finta di niente e rendersi responsabile di un reato di una gravità inaudita. Se qualcuno mi fornisce l'indirizzo di Striscia la notizia, Le Jene e Mi manda Rai3 ci passo questa lettera, perché credo che sia l'unico modo per arrivare a fustigare tanti incoerenti.

Antonio Scarcelli

Totonno 'e Titiati

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Lotta alla Processionaria

Sto vedendo in questi giorni diversi operai in tuta bianca cingere gli alberi di pino con una fascia per non far scendere la processionaria e catturarla. Ma si sono resi conto che la processionaria cammina già liberamente sui prati della nostra Sila, o peggio ancora nelle periferie del paese, raggiungendo perfino le case abitate? Domenica delle Palme, mentre il parroco dello Spirito Santo benediceva fuori dalla Chiesa i ramoscelli d'ulivo, filari interminabili di lepidotteri passavano fra i piedi dei fedeli. Segno che si è partiti tardi o che, comunque, non è questo il modo di combattere questo pericoloso insetto altamente distruttivo per le piante di pino. Sarà un altro spreco di denaro pubblico che alla fine non porterà a benefici sperati.

Francesco Guzzo

Ma via Roma non doveva diventare il salotto della città?

Non ho mai visto un sindaco in carica camminare a piedi per il paese. Forse ha paura del contatto fisico con i cittadini, che non sempre sono di natura cordiale. Ora mi capita di leggere anche su questo giornale che San Giovanni in Fiore diventerà quanto prima "Città", perché il Consiglio comunale ha sollecitato questo riconoscimento al governo centrale. Allora mi sono detto forse è la volta finalmente perché via Roma, diventi il salotto buono della città. Io abito su questa strada ma allo stato attuale tutto è, tranne che la strada di una città. I marciapiedi sono eternamente occupati dalle macchine, i cassonetti colmi di rifiuti sono monumenti alla sporcizia, mentre le buche non si contano più e dal bivio di via San Biagio a scendere, i locali al piano terra sono più magazzini e garage che esercizi commerciali. Mi dicono che negli anni '40 erano tutt'altra cosa. Oggi via Roma mi sembra una strada bombardata dell'Ucraina, mi perdonino il paragone quegli sfortunati abitanti in guerra.

La moglie svedese

Oggi un avvenimento del genere non fa più notizia

di Saverio Basile



Sessant'anni fa era semplice utopistico pensare che un calabrese potesse sposare addirittura una svedese. In fondo il discorso era pure giusto, Stoccolma era lontanissima, ma anche Roma - del resto non era neppure tanto vicina alla Calabria; figuriamoci, dunque, se era possibile una simile unione tra esseri che parlavano lingue diverse, ma soprattutto che avevano usi e costumi diversissimi. E poi, per noi calabresi il detto: "moglie e buoi dai paesi tuoi", era quasi una legge. La rivoluzione matrimoniale ha cominciato a coinvolgere la nostra gente

allorquando, oltre 60 anni fa, i primi giovani hanno iniziato ad emigrare all'estero. Svizzera, Francia, Germania, Belgio, hanno ospitato tanti aiutanti giovani che giungevano sempre numerosi dal Mezzogiorno d'Italia, con una grande voglia di lavorare, ma anche e soprattutto con una grande voglia di vivere. Così i primi di loro superato il periodo di ambientamento, hanno cominciato a conoscere ragazze dei paesi che li ospitavano. Man mano che il tempo passava cominciava a sbocciare l'amore, fino a quando qualcuno dimenticandosi del detto

paesano si apprestava a convolare a giuste nozze. Ora se diamo un'occhiata al libro dei matrimoni di quel periodo, in un paese particolarmente preso dal fenomeno migratorio, come può essere San Giovanni in Fiore, una miriade di nomi spagnoli, francesi, tedeschi, svizzeri e perfino svedesi, si mescola con i nomi tipicamente nostrani. Dunque, la moglie svedese, anche quaggiù non fa più notizia. D'estate quando le vacanze e la calura estiva, spinge la gente verso i monti o al mare queste famiglie eterogenee si ritrovano riunite nelle antiche case della Calabria, accanto ai parenti del marito, che pensano e vivono in modo diverso, ma che hanno in comune l'affetto verso il congiunto e perché no, verso la "straniera" che è diventata ormai, a pieno titolo, una di famiglia, pur se a comprendersi, a volte, diventa veramente difficile, ma sempre e solo per pura incomprensione linguistica. ■

In Comune è stata accolta dal sindaco Rosaria Succurro

La visita del Prefetto Ciaramella

Nel primo pomeriggio ha fatto visita al Centro Studi gioachimiti



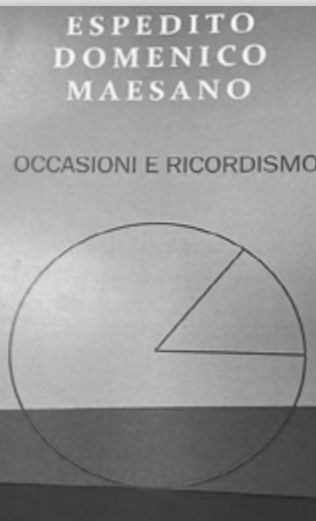
Il prefetto di Cosenza dott.ssa **Vittoria Ciaramella**, ha fatto visita al Comune di San Giovanni in Fiore ricevuta dal sindaco **Rosaria Succurro** e dai componenti la Giunta Comunale. La rappresentante di governo per la nostra provincia si è particolarmente interessata della situazione del personale e dell'ordine pubblico manifestando particolare interesse alle richieste pervenute da parte degli amministratori locali. Nel pomeriggio poi la dott.ssa Ciaramella ha voluto visitare il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti ricevuta dal presidente Succurro che l'ha intrattenuta illustrandole l'opera dell'abate calabrese di cui il Centro da oltre quarant'anni ne diffonde, in Italia e nel Mondo, il pensiero con convegni, conferenze e seminari. Particolare interesse hanno riscontrato nell'ospite, le diverse simbologie contenute nelle gigantografie del *Liber Figurarum*, opera pittorica attribuita al "Calabrese abate di Spirito profetico dotato", come lo ricorda Dante nella "Divina Commedia". Nell'occasione è stato fatto dono al Prefetto Ciaramella e al neo presidente della Provincia di Cosenza, dell'ultimo volume edito da Viella per conto del Centro Studi dal titolo "Ordine e disordine in Gioacchino da Fiore" che raccoglie gli atti del congresso internazionale svoltosi a San Giovanni in Fiore dal 19 al 21 settembre 2019. Altrettanto interessante è stata ritenuta dal prefetto di Cosenza la spettacolare vista dai cori notturni collegati al terzo piano dell'archicenobio, dell'interno della grande abbazia, dove già prima era stata in visita guidata dall'assessore al turismo **Antonello Martino**. ■

"Occasioni e ricordismo"

Sguardi sul passato: ricordi e occasioni nel gioco del tempo

di Teresa Bitonti

Il titolo stesso del libro di **Domenico Maesano**, "Occasioni e ricordismo", introduce immediatamente il lettore in un mondo interiore, induce a fare della memoria un materiale di indagine introspettiva e profonda che parte direttamente dall'IO narrante e divaga nei meandri del ricordo, che assume qui un valore simbolico anche nell'uso delle parole liberamente accostate ed inventate come il termine "ricordismo". È fermarsi ad osservare la propria anima cercando nel passato le risposte del presente, a volte interpretandole in maniera criptica e metaforica altre volte in maniera semplice ed immediata seguendo un filo tenue che riporti ad una occasione, ad una scelta fatta, che in retrospettiva si coglie come determinante. L'autore definisce i racconti brevi che compongono il libro come "scherzi della penna", per volerne sottolineare la leggerezza autoironica; eppure si ritrova in essi quel desiderio di capire la propria esistenza e il proprio essere come piccola parte di un universo armonico, il cui disegno si percepisce ma non si comprende pienamente se non pensando a ciò che è stato. Da qui il *ricordismo*, ossia quella pratica a cui si abbandona la nostra mente se non è sorvegliata dalla coscienza. "Ognuno di noi - scrive Maesano - credo abbia avuto durante la sua vita dei momenti che, a distanza di tempo, lo abbiano portato a pensare che avrebbe potuto cogliere quegli attimi in maniera diversa o che gli siano sfuggiti..." parole non dette, attimi fugaci, occasioni perdute, altre vite, altri destini: la vita è un gioco dove le possibili soluzioni diventano molteplici e ci riconduce ad una visione epicurea, di distacco, in tempi frenetici e a volte difficili da decifrare, solo la memoria può confermare l'identità individuale. Lo sguardo di Maesano è anche sul presente, fatto di convenzioni sociali, di stereotipi che allontanano sempre di più dalla realtà. Anche qui il suo sguardo è lucido ed ironico, molto attento e pronto a cogliere ogni sfumatura dell'agire; nel *ricordismo*, termine coniato dall'autore (in assoluta libertà linguistica), il ricordo dell'occasione persa diventa una possibilità mancata, un momento concesso ad ognuno di noi per poter rievocare i "tempi passati" nella amarezza di non aver saputo cogliere l'attimo. Ciò che l'autore racconta è anche una ricerca di valori etici legati alla famiglia e alla collettività, abiti morali che sono stati dismessi per un progresso che ha portato il benessere, ma, anche alla perdita di una identità culturale. Il libro vuole essere una piacevole lettura, un dialogare su impressioni e stati d'animo della vita quotidiana in cui il passato ritorna con sommessima convinzione per far luce sul presente, una esperienza conoscitiva che coinvolge ognuno di noi. ■



Benvenuta Nevia

Maria Rosa Schipano da quattro anni è la curatrice grafica del nostro giornale: ne sistema gli articoli in ogni pagina, ne accorcia i titoli quando sono troppo lunghi e vi colloca le foto al posto giusto, perché ogni pagina sia sempre più attraente. Insomma è una collaboratrice attenta, preparata e amante di questo mestiere. Da un mese Maria Rosa è diventata mamma di Nevia, una bella bambina, che da grande sarà bella come la mamma. A noi del *Corriere* il piacere di dare il benvenuto a Nevia e tanti auguri a Maria Rosa e al papà Luca Madia. ■



Con un Pd che non riesce a darsi gli organismi statuari

Politica allo sbando

E così l'opposizione è latitante



Salvatore Lammirato



Pietro Lecce

Congresso si o congresso no? Questo è il dilemma del Partito Democratico cosentino e sangioiannese. La provincia di Cosenza è rimasta l'unica realtà calabrese a non avere i propri organismi statuari. Ancora una volta i vertici del 'Nazzareno' hanno individuato una data per far celebrare l'assemblea 'Bruzia'. Dovrebbe svolgersi da 6 all'8 maggio prossimo. È ormai la terza volta che si fissa la data per poi rinviare. Sarà la volta buona? Fare previsioni con questo Pd è un azzardo. Vediamo se davvero sarà la volta buona! Intanto, nella città di Gioacchino restano in piedi le due candidature quella di **Salvatore Lammirato** e quella di **Domenico Lacava**. I cosiddetti pontieri hanno iniziato le grandi manovre per arrivare ad una candidatura unitaria. In questi ultimi giorni si sta facendo strada la possibilità che Lammirato potrebbe avere il via libera di tutti. Anche dell'area

banchi del Consiglio comunale. Da un anno e mezzo non c'è più discussione politica. Non c'è confronto sui grandi temi che affliggono la città. La sanità è letteralmente allo sbando e i democratici silani non hanno nessuna proposta né per l'ospedale, né per la medicina del territorio. Le richieste di un incontro con il commissario ad acta della sanità calabrese non sono state prese in nessuna considerazione. Si sono convocati più di un Consiglio comunale sui problemi della salute dei sangioiannesi e non si è visto nessuno che poteva dare una minima risposta. Fosse successo qualche anno addietro si sarebbe scatenata la rivoluzione. Non c'è un'idea neppure su come intercettare i fondi del Pnrr e cosa si vuole fare per lo sviluppo della città. Non si difendono nemmeno i fondi lasciati in eredità dalla passata amministrazione. Non si capisce cosa pensano i democratici sulla discarica di Vetrano. Se si vuole continuare a fare politica e, non si rivendicano nemmeno le cose fatte, si rischia l'implosione. La storica sede di via 'Dante Alighieri', poi, ha le serrande chiuse e si aprono solo per lo scambio degli auguri. La Democrazia ha bisogno di una maggioranza che governa e di un'opposizione che vigila. ■

I quartieri più penalizzati quelli della parte alta del paese

Continua la penuria d'acqua

Mentre all'Olivario l'acqua è mancata per giorni interi

Continua a mancare l'acqua nella nostra città. La cosa drammatica è che si verifica anche in pieno inverno. Non era mai successo di questi tempi. I mesi di febbraio, marzo e aprile del 2022 sono stati davvero difficili per la stragrande maggioranza delle famiglie dei nostri quartieri. Infatti, tranne le zone basse della città (il centro storico), tutti gli abitanti delle altre zone della città hanno avuto seri problemi anche per giorni interi. Non si riescono a capire le motivazioni alla base di questa crisi idrica così persistente. La gente è imbufalita. Sui social numerosi cittadini non risparmiano critiche verso la Regione e il Comune. La situazione è diventata fuori controllo a partire dalla scorsa estate. L'acqua, difatti, è mancata per giorni interi come non era mai successo negli ultimi 20 anni. Se la memoria non ci inganna, ricordiamo che l'ex sindaco Belcastro, in Consiglio comunale, si vantava che, nonostante la grande siccità che nell'estate del 2018 e 2019 aveva colpito la maggioranza dei comuni della Calabria, per mancanza di pioggia, San Giovanni in Fiore non aveva avuto penuria del prezioso liquido. I problemi di approvvigionamento erano stati risolti. Come mai oggi siamo tornati indietro di anni? L'assessore Luigi Foglia, scarica la responsabilità sulla Sorical perché, a suo dire, non manderebbe i giusti litri che spetterebbero alla nostra città. Intanto si aggiunge a questo sfacelo un impianto di pompaggio obsoleto, quello del serbatoio del Brigante. Eppure la passata amministrazione aveva recuperato 5/6 litri di acqua al secondo dalla sorgente di 'San Bernardino'. Altri 4/5 litri dai 'Tre Valloni' e in più era stato realizzato un pozzo artesiano nei pressi del serbatoio di Garga che può dare altri 3 litri di acqua. La situazione non è gestibile. L'estate avanza a passi sperditi e se non si corre ai ripari il rischio di trascorrere un'altra estate al secco sarà evidente. Il Commissario della società idrica è di nomina regionale. ■

Da parte di una minoranza ridotta all'osso

Prove tecniche di opposizione alla giunta Succurro

Assenti i consiglieri Mancina e Nicoletti

Su iniziativa del capogruppo del Partito Democratico in Consiglio comunale, **Domenico Lacava**, si è svolta, prima di Pasqua, in un noto albergo cittadino, una prima riunione per far nascere un fronte comune contro l'attuale maggioranza che guida la nostra città. Alla riunione erano stati invitati gli attuali consiglieri di minoranza. Su quattro, però, erano presenti solo due: Lacava (organizzatore della riunione) e Barile. Hanno dato forfait gli altri due consiglieri di opposizione (?) **Antonio Nicoletti** e **Salvatore Mancina**. Non è chiaro il motivo della loro assenza. Nelle prossime settimane capiremo se c'è un avvicinamento alla maggioranza o cos'altro. Erano presenti all'incontro il PSI, il Movimento 5 Stelle, Leu, l'ex consigliere **Antonio Lopez** i rappresentanti di alcune associazioni della città. Ovviamente si è discusso di come mettere in piedi, tutti uniti, un'opposizione forte nei confronti di una "Amministrazione che non guarda ai problemi seri che affliggono la comunità sangioiannese a cominciare dai problemi della salute". Ci sono stati molti interventi e tutti hanno auspicato un percorso, possibilmente unitario, per affrontare i tantissimi problemi che sono di interesse pubblico. Per bocca del rappresentante dei socialisti e dei 5 Stelle è stato chiesto all'organizzatore dell'incontro il perché non erano stati invitati l'ex sindaco e gli ex amministratori. C'è stato un momento di silenzio e gli intervenuti hanno detto chiaramente che se alla prossima riunione non dovessero essere invitati chi ha guidato la città nell'ultima consultazione anche loro potrebbero declinare l'invito. Parte con il piede sbagliato l'idea di fare fronte comune contro la maggioranza di centrodestra che governa la città. Gli intervenuti si sono dati appuntamento ai primi di maggio per una nuova riunione. Questa volta, se si vuole davvero fare fronte comune, è necessaria la presenza di tutti. La maggioranza gode di ottima salute. Se dovesse avere anche qualche altra stampella sarà dura scalfire una coalizione che ad oggi appare assai granitica. ■



Domenico Lacava



Antonio Barile



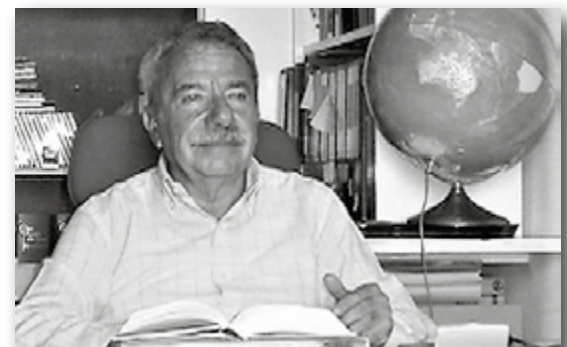
Giovanni Oliverio

Impressioni di un viaggio effettuato nel cuore della Calabria da Alessandro Madonna

Ritorno in Sila

Attraverso itinerari aperti ad un approccio culturale con i luoghi

di Antonio Talamo



Alessandro Madonna



Lago Ampollino

Con l'attenuarsi della minaccia della pandemia si annuncia la ripresa del turismo di massa. Pare anche di notare che va guadagnando spazio una domanda di itinerari aperti ad un approccio culturale con i luoghi, non soltanto quelli delle vestigia di remote civiltà, dei musei e di alcuni rinomati luoghi di culto. C'è sempre una strada che conduce all'esperienza quanto mai gradevole dell'accesso a quei preziosi panorami umani relegati in seconda fila dai processi di urbanizzazione. A risvegliare una certa concezione al gusto della scoperta è intervenuto l'anno di Matera Capitale della cultura 2021. Adesso crescono le domande di soggiorno in quella città della Basilicata fino all'altro giorno nota solo per i suoi Sassi. La Calabria è ricca di questi luoghi dove al panorama si aggiunge il cuore nascosto ma pulsante di una straordinaria umanità e del suo modo di esprimersi. Ne

scrive **Norman Douglas** in un libro, *Old Calabria*, che fece il giro del mondo. E ancora oggi capita di incontrare chi ha dedicato alla Calabria un posto nell'affollata mappa dei luoghi da visitare. Mi è venuto tra le mani un lungo elenco riassuntivo delle località toccate nei suoi itinerari *da Grand Tour* da un caro amico. **Alessandro Madonna** ha viaggiato il mondo con ogni mezzo fin da giovane. Persino con un catamarano. Era un ragazzo quando raggiunse Capo Nord facendo l'autostop. Negli anni alternò i suoi impegni professionali di *bachelor* in "Computer Science" con incursioni in Sudamerica e nel Sud Est asiatico. Scorro un elenco in ordine alfabetico dei luoghi da lui visitati, da Abu Dhabi a Zimbabwe. E ci trovo la Sila. Gli chiedo perché tra le tante lontanissime località dei suoi viaggi ha inserito l'altopiano silano che è a due passi da casa. Che cosa lo ha portato a San Giovanni

in Fiore, a Lorica che trova "deliziosa con il suo breve ma accattivante lungolago Arvo"; e poi a Silvana Mansio e tra fitte pinete e tratti di abetaie fino al Villaggio Mancuso? Madonna mi dice di un modo di esplorare certe preziose ma trascurate realtà. Quelle che nella diversità delle culture, nelle espressioni di vita collettiva e dei processi storici sono intorno a noi ma stentiamo a percepire come patrimonio dell'umanità e dunque anche nostro. Poi aggiunge: "Che vale la rappresentazione con cui si pubblicizzano pacchetti di viaggio tutto incluso se non si è orientati da un bisogno di conoscenza di quelle diversità che per pigrizia intellettuale andiamo riducendo ad accessori di un mondo di imprecise facili attrattive?" E subito dopo l'accento ai contenuti delle note di viaggio illustrate nei suoi giri di conferenze: "C'è sempre un'intenzione che si può dire pedagogica". Verrebbe di proporre la lettura nelle scuole a complemento delle lezioni di geografia perché oggi anche i ragazzi girano il mondo come l'altro ieri non era neppure immaginabile ma le loro curiosità non oltrepassano gli stereotipi patinati delle agenzie turistiche. Da qui un implicito invito: se si vuole promuovere una stagione ancora più attrattiva della Sila occorre promuovere la conoscenza della sua speciale identità. Insieme alle straordinarie immagini del paesaggio quelle del calore umano dell'accoglienza e di una robusta cornice culturale che viene da lontano. ■

Per il titolo di "Bella d'Italia delle nevi"

Bellezze in passerella

La giuria all'unanimità ha scelto la toscana Giada Carfora

Incuranti del freddo che fuori imperversava con accanimento, ventuno belle ragazze, provenienti da diversi comuni italiani, hanno osato sfilare, giovedì 7 aprile, in costume da bagno nello splendido salone del Polifunzionale della *Pirainella*, illuminato a giorno, per guadagnarsi la "selezione" per la serata finale del concorso "Bella d'Italia delle nevi", un concorso itinerante, che quest'anno, ha fatto tappa anche nella capitale della Sila, che ha titolo di *paese innevato*. e quindi sede di una delle quattro tappe in programma nello splendido scenario del Parco Nazionale della Sila. Una serata bellissima, all'insegna della spensieratezza, che è riuscita a determinare emozioni, specie quando le nostre brave artiste del ballo si sono esibite al centro dell'ampio salone. "Un'iniziativa, riuscitissima, - ha sottolineato l'assessore al Turismo, **Antonello Martino** - che il nostro Comune ha voluto patrocinare allo scopo di coinvolgere anche le nostre ragazze che non sono state da meno e tutto ciò grazie anche a dieci imprese commerciali del luogo che, insieme al Parco nazionale della Sila, ne hanno sponsorizzato la manifestazione". La *Bella d'Italia* - ha detto il patron della manifestazione **Alfonso Cariello** - è soprattutto un appuntamento che fa parte dell'immaginario collettivo, poiché riesce a raccontare in maniera semplice la storia di ragazze comuni, che per qualche giorno diventano star!" La serata, che ha avuto come madrina la brava **Annalisa Pupita**, ha registrato momenti toccanti quando si è voluto ricordare la grande e indimenticabile **Raffaella Carrà**. Nella serata conclusiva svoltasi presso il National Park Hotel di Palumbo Sila, il titolo di "Bella d'Italia delle nevi - edizione 2022" è andato alla toscana **Giada Carfora**, mentre **Alice Afanasi** di Pesaro si è vista assegnare il titolo di "Bella della Sila". ■



Abbonamenti 2022

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Meritato riconoscimento al Vinitaly di Verona

Un premio per l'extravergine "Olio Jannia"

Prodotto nell'Azienda dei fratelli Oliverio



Meritato riconoscimento per un olio prettamente sangiovanese. Nel corso dell'edizione di quest'anno del Vinitaly, svoltasi come al solito a Verona, l'extravergine "Olio Jannia" prodotto dall'Azienda di Angelo e Francesca Oliverio alias Gàsparu, in agro del comune di San Giovanni in Fiore, ha ottenuto un premio speciale come "miglior monocul-

tivar 2022" da parte del Gambero Rosso. Un riconoscimento che premia l'attaccamento della famiglia Oliverio alla terra ereditata dagli avi e tenuta in debita considerazione dalle diverse generazioni che si sono succedute. Nel ricevere il premio l'avv. Angelo Oliverio ha voluto porgere un sentito ringraziamento a quanti hanno contribuito a questo loro successo: "in-

primis a **Thomas Patrizio Vatrano** per la profonda preparazione agronomica ed i consigli preziosi, a **Pasio Loria** che con passione e competenza porta i nostri alberi secolari e raccoglie i loro preziosi frutti e a **Grancia del Vurdòj** che trasforma sapientemente e con grande professionalità le olive della nostra amata *Pennulara* nel nostro extravergine". È interessante sapere che la maggior parte dei proprietari degli uliveti ricadenti nei comuni di Castelsilano, Cerenzia e Caccuri sono originari di San Giovanni, dimostrando grande attaccamento verso questo tipo di coltivazione. Basterebbe solo fare rete per poter aspirare a riconoscimenti come quello assegnato quest'anno nella prestigiosa platea del Vinitaly dal Gambero Rosso ai F.lli Oliverio. Congratulazioni. ■

La prestigiosa Scuola alberghiera divenuta sede hub

Addio sogni di gloria!

Quando, invece, poteva essere adoperato al fabbisogno l'Ospedaletto di via Giusti



Chissà quante volte si sarà rivoltato nella tomba il compianto avv. **Leonardo Cribari**, per lungo tempo presidente dell'ARSSA, vedendo quella prestigiosa Scuola alberghiera, che lui aveva voluto sorgesse nel suo paese, oggi ridotta ad ambulatorio hub per le

vaccinazioni contro il Coronavirus. La rabbia di chi ne ha conosciuto i fasti di una struttura nata per contribuire allo sviluppo turistico di una Regione è motivata dallo stato di abbandono in cui versa "il fiore all'occhiello della Regione Calabria" come era solito definirlo

l'assessore al Turismo della Regione, all'epoca **Franco Covello**, quando portava i suoi ospiti italiani e stranieri nella Scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore. Ma la rabbia è anche di chi sa che nel nostro paese esiste, in via Giusti, il cosiddetto "Ospedaletto", una struttura attualmente in dotazione alla Croce Rossa Italiana, che negli anni '60 ha svolto il preciso compito di combattere la Tbc e che oggi poteva essere adoperata come sede hub per combattere il Covid. Ma i politici locali tutte queste cose non le sanno o perché sono troppo giovani o perché vivono altrove. E per questo che il paese va ramengo! ■

Con il sostegno della Fondazione "Con il Sud"

Un progetto presentato da ADIFA

L'Arteterapia come supporto per il trattamento delle disabilità

L'arteterapia come supporto concreto per il trattamento delle disabilità. Questo il contenuto del progetto sostenuto dalla Fondazione "Con il Sud" che l'Adifa (Associazione disabili e familiari) di San Giovanni in Fiore ha presentato, presso il centro di aggregazione sociale "Raggio di Sole". Ad illustrarlo, in una partecipata cerimonia d'apertura, la coordinatrice dello stesso, **Assunta Romano**, il presidente dell'Adifa, **Francesco Talarico** e la responsabile del Centro di Aggregazione sociale "Raggio di Sole", **Franca Sciarrotta**. Presenti anche l'assessore alle politiche sociali del comune fiorense, **Claudia Loria**, gli educatori e i ragazzi del centro che hanno animato la giornata recitando un sentito inno alla pace. Una platea interessata ha, dunque, accolto con entusiasmo l'iniziativa che nei prossimi mesi vedrà il centro impegnato in una serie



di eventi in cui arte e disabilità si incontreranno dando vita ad esperienze formative ed interattive. Ideato dall'Adifa, con il supporto del CSV (Centro servizi Volontariato) di Cosenza, il progetto è stato ritenuto idoneo nell'ambito dell'iniziativa "Bando Volontariato 2021". Il progetto, sostenuto da "Fondazione Con il Sud", ente non profit privato, da tempo impegnato a promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, vedrà impegnati i ragazzi del centro "Raggio di Sole" in attività dinamiche e vivaci che arricchiranno il loro percorso educativo. Integrazione, inclusività, conoscenza e consapevolezza delle risorse del sé. Queste le parole d'ordine del progetto. Parole ribadite e sottolineate, più volte, dal presidente Francesco Talarico e dalla dottoressa Assunta Romano. Nei loro interventi, durante la giornata, i relatori non hanno mancato di sottolineare l'importanza di supportare idee come queste, volte alla promozione e alla valorizzazione del volontariato, puntando, soprattutto, sulla capacità di tutti i soggetti presenti sul territorio di "fare rete". Entusiasta anche la responsabile del centro Franca Sciarrotta che nel suo discorso di apertura ha ricordato, con commozone e 25 anni di attività del centro. Venticinque anni intensi in cui grazie alla collaborazione con l'Adifa, hanno visto i ragazzi del centro protagonisti di importanti percorsi di crescita personale e d'inclusività nell'ambito della comunità fiorense. ■

Non demorde la lotta al Covid

Già in distribuzione il Paxlovid

L'antivirale indicato per il trattamento delle cure domiciliari



La Regione Calabria è pronta alla distribuzione del farmaco *Paxlovid*, l'antivirale orale indicato nel trattamento degli adulti che non necessitano di ossigenoterapia, e che sono a rischio di progressione a Covid di grado severo. Mercoledì 21 aprile l'Agenzia Italiana del farmaco ha autorizzato i medici di famiglia a prescrivere questa medicina, che fino a questo

momento poteva essere indicata solo da alcuni centri appositamente individuati dalla Regione. Il Dipartimento regionale Tutela della Salute, guidato da **Iole Fantozzi**, con il supporto del Gruppo Tecnico per l'Emergenza Covid, coordinato da **Andrea Bruni**, ha messo in atto tutte le procedure tecnico-organizzative idonee a garantire la prescrizione da parte dei medici di famiglia

e la distribuzione del farmaco attraverso le farmacie private convenzionate, grazie ad un accordo sottoscritto dal Ministero della Salute con le associazioni di categoria. Il farmaco sarà disponibile nei depositi e nelle farmacie a partire dai primi giorni di maggio. "È una buona notizia - afferma il presidente della Regione, **Roberto Occhiuto** - che va nella giusta direzione del rafforzamento delle cure domiciliari, ove possibile, e della prevenzione. Grazie alle nuove indicazioni questo tipo di cure saranno molto più semplici e capillari, con il contributo determinante dei medici di medicina generale. Ad oggi in Calabria sono state effettuate oltre 800 prescrizioni di antivirali orali in meno di tre mesi". ■

Assegnato alla BCC Mediocrati

Premio Best Bank 2022

Un ulteriore riconoscimento per un istituto bancario serio ed efficiente

Ennesimo riconoscimento nazionale per la BCC Mediocrati a cui è stato conferito il "Premio Best Bank 2022" nell'ambito di Milano Finanza Banking Awards. Il premio è stato consegnato giovedì 31 marzo durante la cerimonia che si è svolta a Milano, nei saloni dell'Hotel Melià. "Si tratta di un premio - ha dichiarato il presidente della Bcc, **Nicola Paldino** - che certifica lo stato di salute della nostra Banca. I valori e gli indici di bilancio: CET1 16,56%; Texas Ratio 54,4%; NPL netti 6,60% su totale impieghi) delineano il quadro di solidità strutturale. La Banca continua ad avere una robusta patrimonializzazione che le consentirà di affrontare con sicurezza i prossimi anni. Tutto ciò



grazie anche al supporto di Iccrea Banca, la nostra Capogruppo ai primi posti in Italia per solidità. Per quanto ci riguarda, - dice il presidente Paldino - è stato un onore intervenire alla cerimonia di consegna e rappresentare la Calabria. La BCC è un modello di Banca di successo e BCC Mediocrati, frutto della fusione strategica di fine secolo tra tre BCC in bonis,

vanta una lunga storia le cui radici riportano al 1906 e all'opera diretta di Don **Carlo De Cardona**, apostolo calabrese della cooperazione di credito. Ricevere un altro riconoscimento nazionale ci dà ulteriore energia per proseguire nel cammino intrapreso da anni con soddisfazione di soci e clienti, valorizzando l'impegno di tutti i dipendenti". ■

Brevi

Alla Provincia insediati quattro nuovi dirigenti

La neo presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, **Rosaria Succurro**, ha proceduto alla nomina di quattro nuovi dirigenti dell'Ente Provincia. Si tratta dell'ing. **Giovanni Amelio**, dell'avv. **Giovanni De Rose**, del dott. **Giuseppe Meranda** e dell'ing. **Gianluca Morrone**. Il primo dei quattro, il sangiovanese ing. Amelio, si occuperà dell'avvio delle attività relative ai progetti del Pnrr e ad interim del Settore edilizia. Un incarico prestigioso che premia un giovane professionista che si era già distinto sul piano degli antincendi. ■

Nuovo direttore all'Ente Parco

La dott. **Barbara Carelli** è il nuovo direttore facente funzione del Parco nazionale della Sila. Succede a **Piergiorgio Ponte**, prematuramente lo scomparso agli inizi di aprile. La Carelli aveva ricoperto fino a qualche giorno prima della nomina a direttore ff, l'incarico di responsabile del Servizio di segreteria, Educazione Ambientale, Comunicazione, Promozione, Marketing e Turismo dell'Ente, "Ringrazio il presidente **Francesco Curcio** per la stima e la fiducia che ha ritenuto di accordarmi - ha dichiarato Carelli, - ma non posso sottacere che questa nomina giunge in un momento doloroso per noi dipendenti dell'Ente, che con l'improvvisa scomparsa del dottor Piergiorgio Ponte, abbiamo perso un amico e un collega, non solo il nostro direttore facente funzioni. Come ho già avuto modo di riferire al presidente - continua - accettando l'incarico che ha inteso conferirmi, tragherò il mio Ente nelle mani del futuro direttore con impegno e concretezza, da umile servitrice dello Stato, nel rispetto dei ruoli e dei limiti imposti dalla norma. L'Ente Parco è, da tanti anni - ha affermato ancora Carelli -, la mia seconda casa e prenderne le redini in questo momento difficile e infausto rappresenta per me una sfida e una missione ulteriore". ■

Bancomat malandrino

Atenti da dove prelevate i vostri soldi, perché non tutti i bancomat sono dotati di telecamera di controllo e così **F.R.** si è visto svuotare il proprio conto in banca con tredici prelievi in un giorno di euro 110 e nove prelievi di euro 41, per un totale di circa 1.800 euro da qualche sconosciuto che ne aveva clonato la carta di credito e spiato il PIN. Vani sono stati i tentativi di ottenere un rimborso dall'agenzia della banca di cui è cliente. "I bancomat posti all'esterno delle banche sono gestiti da aziende private e quindi privi di assicurazione" si è sentito rispondere il malcapitato cliente che però questa informazione nessuno gli aveva dato prima. ■

Chiusa la Cucina dell'Ospedale

Alla fine anche la cucina del nostro ospedale è stata chiusa tra il disinteresse di tutti. Amministrazione comunale, consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, organizzazioni sindacali e associazioni non hanno speso una sola parola per una cosa che è di una gravità unica. Tutto ciò certifica, inesorabilmente, il coma irreversibile del nostro nosocomio. È oltre un mese che i pasti agli ammalati, ricoverati nel reparto di medicina, arrivano addirittura da Cosenza. Che pasti possono essere serviti ai poveri degenti dopo aver percorso 60 chilometri? Il più delle volte il mangiare viene buttato prima di essere servito. Bisogna intervenire immediatamente presso il Commissario alla sanità, il governatore Occhiuto, per far riaprire la cucina e dare agli ammalati un minimo di dignità! ■

Un'imposta ridicola, non adeguatamente valutata

La "tassa di soggiorno"

Ai forestieri dovremmo, invece, offrire un aperitivo per essere arrivati quassù



Ha ragione **Antonio Barile** quando scaglia la sua rabbia su quei consiglieri di maggioranza che propongono ad approvano una tassa di soggiorno di due euro a notte per chi viene a dormire in un albergo di San

Giovanni in Fiore. Il Comune dovrebbe, invece, offrire un aperitivo a chi viene a stare una giornata in mezzo a noi e magari pernottarvi anche. Quando questa tassa è stata istituita dal Governo centrale a qualche filosofo

del nostro Comune era saltata in mente di applicarla alla lettera, perché pensava che avrebbe impinguato le casse del Municipio con milioni di lire. Poi un buon pensante di consigliere (a quei tempi ce ne erano tanti!) si recò al Dino's e chiese il numero dei soggiornanti dell'anno prima. Registro alla mano, gli ospiti di quell'albergo risultarono trecentosettantatré: appena uno al giorno. E da allora di "tassa di soggiorno" non se ne parlò più, nel nostro paese, fino ai giorni nostri. Addirittura a Diamante, quel Comune ai "forestieri" non fa pagare neanche il ticket per il parcheggio dell'auto. "Noi invitiamo la gente a venire a visitare il nostro paese e poi gli facciamo pagare anche il parcheggio?", ebbe a dirmi il presidente dei Commercianti quando capitai nel suo negozio per acquistare un souvenir. Ma tanti altri paesi si ingegnano per accogliere i forestieri. Provate ad andare a Galatina, in provincia di Lecce, la terza decade di luglio quando c'è la sagra dell'anguria e abbuffatevi gratis di "melone d'acqua", oppure scegliete di andare ad Agrigento per la Sagra del mandarloro in fiore, l'8 marzo, dove potete fare l'assaggio di dolci a base di mandarloro senza pagare un centesimo. Evidentemente sono paesi che fanno la differenza (si dice oggi nel gergo letterario). Noi, invece, speriamo di fare cassa con la tassa di soggiorno di 2 euro a notte. Siamo ancora lontani anni luce dal fare turismo. ■

(s.b.)

Una visita professionale da parte degli amiri silani

Ai vigneti e cantina De Caro

Dove si producono vini di qualità

Con le visite alle aziende vitivinicole calabresi a cura dell'AMIRA, sezione Cosenza-Sila, continuano le giornate di formazione enologiche per i maître appartenenti al sodalizio silano. Una serie di percorsi preparati, che permettono ai partecipanti di trascorrere una giornata di istruzione e di scoprire produttori che magari usano pratiche specifiche per la produzione dei loro vini. La visita dura poche ore ed è programmata con finezza, il produttore infatti, presenterà le materie prime e spiegherà il processo produttivo dagli impianti, dalla fermentazione all'imbottigliamento e per i maitres, diviene l'occasione e il pretesto per aumentare le loro conoscenze. In quest'ultimo itinerario l'associazione, guidati dal gmr **Biagio Talarico** ha fatto visita all'azienda Agricola De Caro, specializzata nella produzione di vini particolari e che oggi vanta un posto di rilievo nel panorama vitivinicolo calabrese, proponendosi come una realtà in continua espansione. I primi vigneti dell'azienda furono impiantati venticinque anni fa quando **Francesco De Caro** iniziò ad occuparsi di vigne e agricoltura per pura passione, quasi per rilassarsi dalle fatiche dell'industria edilizia, presto però la passione divenne impresa. La porzione più vecchia dei vigneti è sita intorno alla cantina, nel pittoresco paesino di San Vincenzo La Costa, in provincia di Cosenza, vitigni autoctoni, vigna vecchia, destinata alle riserve e ai vini bianchi e rossi di grande struttura ed eleganza. Il grosso dei vigneti invece, è collocato nelle campagne di San Benedetto Ullano, tra colline dolci inframmezzate da boschetti di larici e querce, da piante di ciliegi e fichi, un paesaggio quasi toscano con le uve esposte a tutti i punti cardinali, sud ed est per rossi potenti, nord ed ovest per i bianchi e per le uve destinate ai profumati vini rosati. Agli autoctoni Magliocco, Moscato, Malvasia, Greco bianco e Greco rosso si affiancano ancora il Merlot e il Cabernet. Ultima ad essere piantata, molto in alto, ove le escursioni termiche sono maggiori, è la nuova vigna del *Sauvignon Blanche*, vicino al minuscolo borgo di Regina, suggestivamente aggrappato allo sperone di roccia su cui sorge. I sestri di impianto sono 2,3 m per 80 cm sul filare, danno oltre 5000 piante per ettaro, per produzioni di 1,5 kg a pianta, rese bassissime per ottenere la massima qualità. Durante il tour nell'azienda ancora, i maître hanno avuto modo di rivolgere all'enologo **Vincenzo Ippolito** specifiche domande sui tipi di lavorazione e sui tempi di produzione, le caratteristiche del vitigno e la fase di trasformazione ed imbottigliamento in cantina. L'esperto vinicolo con professionalità ha illustrato ai maître tutti i processi e metodi usati per ottenere vini di qualità, dalla coltivazione del vigneto fino alla trasformazione delle uve. La kermesse si è poi conclusa con un gustoso pranzo al ristorante Orgoglio di Calabria di Montalto Uffugo. Il Fiduciario ha ringraziato il socio prof. **Marcello Greco** per la sua professionalità e competenza alla realizzazione della visita in cantina e non solo... ■



Addio

Fu assessore comunale per oltre un decennio

Addio a Gigino Astorino

In precedenza aveva lavorato all'estero con l'impresa Genchini

Dopo una lunga sofferenza che lo ha estraniato dalla vita pubblica, è tornato alla Casa del Signore, **Francesco Luigi Astorino**, un esponente politico democratico avveduto e concreto. Aveva lavorato molto all'estero, soprattutto alle dipendenze dell'Impresa Genchini Spa, una società, impegnata a costruire a Rjyad, nell'Arabia Saudita l'Università Statale e la residenza di Re Kaled. Poi il rientro in Italia e l'inizio della sua attività pubblica con l'elezione avvenuta nel 1970 prima fra file del Psi e l'incarico di assessore nella giunta Gallo. Dopo una lunga militanza nei socialisti; nel 1985 si candida e viene eletto nella lista del PSDI, ottenendo un assessorato effettivo dal sindaco Gallo e riconfermato dal subentrante sindaco Greco. Si occupa soprattutto di Sanità, Personale e Urbanistica, mettendo al servizio della comunità la sua esperienza maturata all'estero. Negli anni '80 aveva ricoperto anche l'incarico di presidente dell'Assemblea dell'Usl 13 con sede a San Giovanni in Fiore.

Con le elezioni del 9 giugno 1996 si mette da parte e cede il passo alla figlia Maria Astorino che si candida nel Pds ottenendo un assessorato dal sindaco Succurro. Alla moglie ins. Barbara Mancina e ai figli Maria, Antonio e Pina le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■



Giochi d'azzardo, avvallati dallo Stato

In tanti sperano nella fortuna

Mentre molte famiglie sono già finite sul lastrico

di Francesco Mazzei



Superenalotto, gratta e vinci, slot machines, videopoker e via dicendo, sono diventate la passione di molti sangiovesi che forse sperano più nella buona sorte che nel lavoro, per poter alleggerire il consistente malessere economico di questi tempi. Un'attenzione a questo fenomeno dunque s'impone e sono ormai maturi i tempi per il contrasto a questi giochi, che non hanno solo implicazioni di ordine pubblico, ma sono diventati una vera e propria malattia sociale ed è ora che il tema venga affrontato e posto al centro dell'interesse delle persone. Se negli anni passati ci si accontentava di lotto e totocalcio, ora è caduto ogni freno e lo Stato biscazziere non ha vergogna

a autorizzare tutto e il contrario di tutto, consentendone pubblicità ed accesso senza limitazione. La divulgazione ai giochi e alle scommesse ha certamente contribuito a dare un'impennata alle puntate e allora qualcuno comincia a pensare di contenerla, anche perché gratta e vinci, videopoker, slot machine, lotto e schedine producono, oltre che lucrosi guadagni per le casse dello Stato, anche favori di ordine pubblico, ma sono diventati una vera e propria malattia sociale ed è ora che il tema venga affrontato e posto al centro dell'interesse delle persone. Se negli anni passati ci si accontentava di lotto e totocalcio, ora è caduto ogni freno e lo Stato biscazziere non ha vergogna

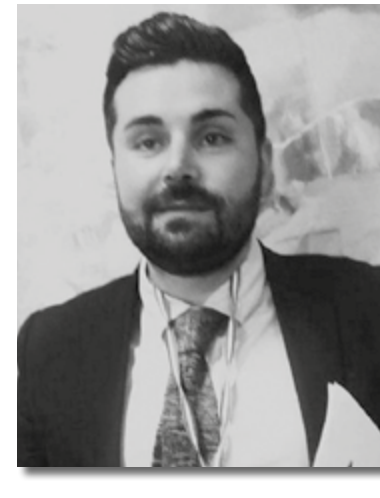
Giovanni in Fiore i numeri sono preoccupanti, basta dare uno sguardo alle ricevitorie per notare quanto il gioco abbia coinvolto la nostra gente, addirittura in certe zone del paese è diventato difficile anche transitare con l'automobile per la numerosa affluenza e il fenomeno si è allargato a tal punto che oramai riguarda anche tante donne sangiovesi. Di conseguenza il problema, anche da noi si è diffuso tanto e comincia a preoccupare sacerdoti, associazioni sociali e istituzioni, sui rischi per la salute e della dipendenza creata dal gioco. I costi collettivi di questo dramma e dell'indotto illegale che la legalizzazione copre e rende normale, rischiano di sfilare dal bilancio statale i proventi che il gioco stesso ha portato. Che poi, a gestire questa bisca generalizzata sia anche lo Stato è motivo di ulteriore preoccupazione ed esige interventi immediati e diretti. Fare prevenzione e formazione sulle ludopatie quindi è un obbligo. Se ne parla troppo poco e allora pubblicità sì, ma "pubblicità progresso", per diffondere, informare e aiutare. ■

Per il trasferimento dell'arch. Barberio dal Comune al Cimitero

Protesta la CGIL

Mentre in fase di rinnovo della Rsu comunale la maggioranza va al sindacato di sinistra

Alla Cgil non va giù il rospo del "trasferimento d'ufficio" dell'arch. **Giovambattista Barberio**, dove a qualche mese addietro con compiti di tecnico ben delineati nella struttura comunale, era rimasto il più alto in grado. Il curriculum di Barberio, infatti, annovera ruoli importanti svolti prima presso la Regione Lazio e poi presso la Regione Calabria. Era approdato al Comune di San Giovanni in Fiore, per la voglia di mettere al servizio del proprio paese le sue conoscenze tecniche. Ma il trasferimento predisposto dal sindaco Succurro, per giunta al Cimitero, con compiti di tutt'altra valenza professionale, viene intesa come una "punizione" che il sindacato respinge energicamente. "Il sindaco e la sua giunta - sottolinea **Maria Grazia Cortese**, responsabile della Cgil locale - devono sapere che questi atti intimidatori, appartengono ad un passato lontano e di conseguenza non sortiscono gli effetti da loro desiderati". E così la prima reazione è venuta in occasione del rinnovo della Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) al Comune, che proprio nelle recenti elezioni ha confermato la vittoria del sindacato di sinistra, con ampi margini sulle altre sigle sindacali. "Saremo al fianco dei lavoratori, - ha detto la Cortese - e insieme a tutta la categoria difenderemo con tutti i mezzi a nostra disposizione la dignità dell'arch. Barberio, lottando insieme a gli altri eletti per fare cessare un clima di tensione e rappresaglia nei confronti di chi non abbassa lo sguardo al passaggio dei reali di corte". ■



Strutture comunali abbandonate

Il mattatoio dell'Olivaro

Chiuso definitivamente dal 2007

Costruito alla fine degli anni '60 del secolo scorso dall'imprenditore del luogo **Fortunato Guglielmo** in uno spazio ricavato poco sopra la sponda destra del Neto, il nuovo mattatoio comunale dell'Olivaro, tra locali e attrezzature varie, è costato poco meno di 90 milioni. La nuova struttura è andata a sostituire quella vecchia costruita nel 1929-1930 nei pressi della fontana di Santa Lucia, nella parte non abitata a ovest del paese. Non erano molti gli animali che venivano allora macellati e il consumo di carne tra la popolazione era molto ridotto, specie tra le classi popolari. In un'economia prevalentemente povera com'era quella di S. Giovanni in Fiore, la principale base dell'alimentazione era costituita, oltre che dal pane cotto nei tanti forni, dall'allevamento del maiale. Comprato ancora piccolo (*rivuuotu*) alla fiera d'agosto, veniva cresciuto con molta attenzione e cura nel *catuòju* sotto casa o nella *zimma* dell'orto e ucciso secondo l'uso domestico nel cuore dell'inverno sangiovese. Dopo averlo "scannato" con un lungo e affilato coltello, veniva poi depilato con l'acqua calda nella *majilla*, appeso a testa in giù a un pezzo di legno ricurvo e resistente (*zimmiellu*), decapitato, diviso in due *menzine* e infine fatto a pezzi (*lardiato*) con diversi tipi di coltello, conservando in appositi "orgagni" le parti destinate a prosciutti, salati, salsicce, soppressate, *panzarella*, carne salata, grassi e via dicendo. Con l'uccisione del maiale ogni famiglia si sentiva più ricca e aveva maggiori certezze sul futuro. Quando questo non accadeva... erano lacrime amare! Negli anni, grazie anche alle direttive e al controllo delle autorità sanitarie, l'usanza della macellazione domestica è gradualmente venuta meno e, dopo la costruzione del mattatoio all'Olivaro, la macellazione avveniva quasi tutta sotto controllo al macello. Anche perché, con il passare degli anni, le condizioni economiche del paese sono migliorate, ogni *ruga* è stata servita da macellerie (*chjanche*) e il consumo di carni è gradualmente aumentato. Nei mesi invernali dei decenni finali del '900, il mattatoio era sempre affollato, perché oltre alla macellazione di vari capi di bestiame, nelle stalle stavano anche ammassati e grugnendo numerosi suini con i proprietari tutti intenti a propagandare e a vendere la loro merce, proveniente perlopiù dagli allevamenti delle regioni del Centro Italia e dall'Est europeo. Il mattatoio era fornito di stalle, di ampi locali attrezzati per la macellazione, di impianti di acqua corrente per il lavaggio, di un bruciatore per le carni non ritenute idonee e aveva pure sul posto gli uffici sanitari e la casa del custode. Nel 1969, secondo un volumetto pubblicato l'anno dopo dal Pci in occasione delle elezioni amministrative, sono stati macellati 12.835 capi di bestiame, di cui 8.710 tra bovini, ovini e caprini e 4.125 suini. Con una media di 82 capi al giorno. Alla macellazione, cura e manutenzione del mattatoio e al trasporto delle carni ha "storicamente" sempre provveduto la famiglia Secreti (*Cariellu*), originaria del rione *Catoja*, costituita in impresa familiare. Come responsabili del mattatoio e delle carni macellate nell'ultimo cinquantennio si sono susseguiti i veterinari **Francesco Jannace**, **Maurizio Testadura**, **Bruno Maestripietri** e **Rocco Savoia**. Nel 2007, poco dopo il trasferimento di quest'ultimo e del vigile sanitario **Tonino Gagliardi** a Crotone per il cambio di Asl, il macello ha chiuso definitivamente i battenti. E da allora sulla struttura è calato il silenzio! ■



Per iniziativa di amici e simpatizzanti

Un monumento in ricordo di Giacomo Mancini

È stato posto all'inizio di corso Mazzini, di fronte il palazzo di città

La Città di Cosenza ricorda **Giacomo Mancini**, con un monumento ad altezza d'uomo, opera dello scultore **Domenico Sepe**, collocato all'inizio di corso Mazzini, davanti il Palazzo di città. Giacomo Mancini fu un figlio illustre della città dei Bruzi: statista di grande taratura, percorse tutti i gradini della politica: da parlamentare a ministro; da segretario nazionale del Psi a sindaco della sua città, lasciando nella storia moderna della Calabria tracce indelebili, come la campagna di vaccinazione antipoliomielite da ministro della Sanità, all'ultimazione dell'autostrada Salerno-Reggio, quale ministro dei LLpp e per quanto riguarda la Sila la realizzazione della superstrada Cosenza-Crotone che ha tolto defini-



tivamente dall'isolamento i paesi arroccati sui monti silani. Come sindaco di Cosenza non solo ha reso corso Mazzini uno dei salotti più belli d'Italia, ma ha realizzato quel viale (che oggi porta il suo nome) dando un volto moderno ad una città in espansione oltre il Ponte di Campagnano. Il monumento finanziato con una sottoscrizione di amici e simpatizzanti è stato inaugurato dal sindaco il

socialista **Franz Caruso**, presente il figlio di Mancini, Pietro anch'egli in passato primo cittadino di Cosenza, nonché il nipote Giacomo junior, l'assessore regionale **Fausto Orsomarso**, in rappresentanza della Regione Calabria e tantissimi amici della prima ora. Ricordare personaggi come Mancini, Misasi, Guarasci è un fatto dovuto, anche perché le nuove generazioni abbiano a prenderli ad esempio. ■

Manufatti artistici a San Giovanni in Fiore

L'altare maggiore della chiesa dei Cappuccini

Contiene anche un bel dipinto di **Cristoforo Santanna**

di **Giovanni Greco**

Dalla metà alla fine del '700, le chiese di San Giovanni in Fiore sono state adeguate secondo lo stile barocco, che in Italia e in Europa imperava ormai da più di un secolo e mezzo. La chiesa dei Cappuccini, costruita a metà del '600 insieme al convento, era agli inizi piccola, modesta e semplice. L'attuale altare maggiore, che si eleva maestoso e solenne sulla parete di fondo del presbitero, è una struttura lignea riccamente scolpita, realizzata con molta probabilità intorno alla metà del '700 dalle maestranze roglianesi che anni prima avevano innalzato il grandioso altare della chiesa abbaziale o da altri maestri intagliatori provenienti dalla stessa cittadina del Savuto. È una maestosa ed elaborata composizione composta da diversi pezzi assemblati ad incastro e con chiodi, verniciata in oro negli ornamenti architettonici e negli intagli, in argento negli sfondi e nelle superfici lisce. È riccamente intagliata a fiori, con fastose cornici, scritte osannanti alle basi e in alto e due colonne composite, scanalate, a capitello corinzio, a reggere un monumentale fastigio con protomi d'angelo, due cherubini festanti e un sontuoso diadema. Si differenzia dalla maggioranza degli altari delle altre chiese cappuccine calabresi per le sue linee di chiara derivazione neoclassica, l'intaglio molto elaborato, la ricca verniciatura e per l'assenza, ad eccezione del tabernacolo, del colore marroncino tipico della cosiddetta "arte cappuccina". Questo, stupendamente decorato, poggiante sulla mensa e incassato tra i ripiani con i frontali decorati a conchiglie, girali, foglie a cartoccio e volute, come tutti i tabernacoli è al centro dell'altare. È stato realizzato nel 1762 da fra **Francesco Maria**, un frate laico del paese, autore anche del tabernacolo della chiesa cappuccina di Corigliano. È un tempio in legno di noce a sé stante, un piccolo gioiello architettonico, eseguito ad incastri e smontabile, finemente lavorato, intarsiato di madreperla e altre essenze, snellito ai lati da quattro colonnine a capitello corinzio e con nella parte prospettica diversi disegni policromi che riproducono angeli in adorazione, i Sacri Cuori, oggetti liturgici ed i simboli del Sacrificio Eucaristico. È sormontato da una semicupoletta intarsiata a tronco di cono. Al centro della parte alta c'è un grande dipinto con la raffigurazione della Madonna Immacolata tra angeli e santi cappuccini, realizzato nel 1797 da **Cristoforo Santanna**, uno dei più prolifici pittori calabresi e, a giudizio di molti, considerato uno dei più belli e significativi tra i dipinti della sua ricca produzione. Al centro della rappresentazione pittorica c'è la Vergine Maria che si staglia solenne e maestosa in uno spazio inondato da luce dorata sospesa su una nuvola grigia, con il capo contornato da un'aureola di dodici stelle e che sotto i piedi schiaccia su una falce un grosso e minaccioso serpente, simbolo del male e del peccato. Intorno alla Madonna è tutto un tripudio d'angeli sapientemente disposti e sui due lati le immagini di tre figure monastiche, espressioni delle componenti la famiglia religiosa cappuccina nel loro caratteristico saio. A destra san **Lorenzo da Brindisi**, scrittore, ministro generale dell'Ordine, missionario, teologo e dottore della Chiesa. Sul lato sinistro il beato **Bernardo da Offida**, fratello laico, infermiere, questuante e apostolo popolare. Poco più dietro la santa monaca clarissa **Veronica Giuliani** assorta in preghiera. ■



Favoriti dalla scarsa neve caduta durante l'inverno

Transumanza in anticipo

Salgono dalla Marina migliaia di capi di bestiame alla ricerca di pascoli sempre verdi



Transumanza anticipata quest'anno per la scarsa neve caduta sulle montagne della Sila nel corso dell'inverno appena trascorso. I pastori menando il gregge per aspri sentieri si sono messi già in cammino nei primi di maggio verso i pianori più bassi dell'altopiano. Un rito che si ripete da secoli, per migliaia di capi di bestiame alla ricerca di pascoli sempre verdi e che in tanti ne aspettano il passaggio per riempirsi le orecchie dello scampanello allegro delle campanelle attaccate al collo delle mucche, che ne annunciano l'arrivo. Hanno svernato nelle campagne di

Verzino, Pallagorio, Rocca di Neto, Carfizzi, Scandale e nei paesi che s'affacciano sullo Jonio. Ora puntano dritti sulla Sila, quel vasto acrocoro che sarà generoso di trifoglio, di ruscelli, di quiete. A seguire il gregge i fedeli cani pastori, che conoscono a mena dito le scorciatoie per il Germano, Serrisi, per Cagno e Ceraso, ma anche per Vutturino e Carramango e così appena arrivati si andrà a caccia di animaletti impauriti, come gli scoiattoli o le faine, che saltano da un albero all'altro, per non farsi prendere. Poi quando si arriva a destinazione, stanchi ed

affaticati, si distenderanno sui prati sempre verdi della Sila, dove - intanto - i pastori sono già all'opera per rimettere in ordine il *Pagliaru* o lo *Stazzu* danneggiati dal vento, dalla pioggia e dalla neve. Il gregge appena si farà giorno si muoverà da solo sui pianori ricchi d'erba, guardato a vista dai cani pronti a venire incontro abbaiando ai viandanti sconosciuti. Un altro lungo periodo di spensierata allegria per gli animali, ma anche per gli abitanti dei villaggi che vanno incontro ai mandriani per riceverne magari la prima ricotta della stagione. ■

Segue da pag. 1

Quando l'artigianato era il nostro vanto

Nell'arte delle costruzioni edili si affermarono come muratori d'arte i vari Basile, Nicoletti, Foglia, che costruirono i palazzi più belli del paese. Mentre i fabbri (Alessio, Mazzei, Congi, Cannizzaro, Cimino) sono gli autori di quelle belle ringhiere in ferro battuto che ornano le case più antiche. Per non parlare degli orafi (Adamo, Ferrari, Guarascio, Spadafora) i cui gioielli splendono ancora addosso alle nostre donne nei momenti più lieti. E così dei fotografi: Adamo, Ferrari, Marra, Veltri, Paolini che ci hanno lasciato autentici capolavori in bianco e nero. Nell'arte della tessitura erano impegnate quasi tutte le donne del paese, che detenevano in casa al posto dove più chiara si godeva la luce del sole, il loro telaio, quando la *navetta* faceva la spola tra i fili dell'ordito, realizzando fantastici capolavori (coperte, *ozaturi*, scialli) dai molteplici colori. A coronamento di tanta attività artigianale, che sopravvivono nei secoli, c'è da annoverare la filanda Curia, azionata dall'acqua del fiume Lese e quella di Biafora, nella conca del fiume Neto al Petraro e ancora i mulini Lopez, Andrieri, Belsito (poi divenuto mulino elettrico) e la tintoria di Alberto De Marco nel curvone della *Vianova Suttana*. Opifici che richiamavano clienti da varie parti della Regione, determinando un indotto importante per l'economia del paese. ■



Elezioni Rsu nelle scuole sangiovesi

Cresce l'Uil Scuola

Seguita da Cgil e Cisl. Scarsi consensi per i sindacati autonomi

Nelle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali nelle scuole sangiovesi di ogni ordine e grado, tenutesi il 5, 6 e 7 aprile, la Uil Scuola si conferma come sindacato solido e punto di riferimento stabile dei lavoratori del settore. C'è molta soddisfazione, infatti, da parte del segretario territoriale della Federazione Uil Scuola Rua di San Giovanni in Fiore prof. **Giuseppe Fragale** il quale evidenzia la crescita dell'organizzazione che è passata da 112 voti dello scorso anno a 201 di adesso, ottenendo ben 7 seggi su 15. Ma vediamo qui di seguito i risultati. Votanti 525. Voti ottenuti sigla per sigla: Uil Scuola 201 voti, seggi assegnati 7; Cisl-FSUR voti ottenuti 158, seggi assegnati 5; Cgil voti ottenuti 55, seggi assegnati 1; Passo 10.1, voti ottenuti 33, seggi assegnati 1; Fgu Gilda Unams voti ottenuti 28, seggi assegnati 1; Sab voti assegnati 22, (nessun seggio) Snals voti assegnati 21 (nessun seggio), Anief, voti assegnati 8 (nessun seggio). Dunque l'Uil Scuola si conferma il sindacato più forte nell'ambiente scolastico sangiovese. ■



Coronavirus in Calabria

Ancora tanti calabresi in isolamento domiciliare

Sempre in aumento il numero dei decessi per Covid-19

Ancora un mese, quello di aprile, appena trascorso, che ha portato preoccupazione in tante famiglie calabresi, che si sono dovute far carico di congiunti risultati positivi all'esame di Covid-19. Infatti, anche nel mese di aprile è continuata l'onda lunga di positivi oltremisura. In otto giorni su trenta, i positivi non sono stati mai meno di 2.000 giornalieri, con punte di 3.551 (20 aprile) e 3.057 (27 aprile). Con un totale che è andato oltre gli 80 mila casi in tutto il mese. La provincia che ha registrato il maggior numero di positivi è stata ancora una volta quella di Cosenza. Seguita da Vibo Valenzia, Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone. Il numero dei decessi dall'inizio della pandemia al 30 aprile, ha totalizzato 2.490 vittime per Coronavirus. Nell'ultimo giorno del mese, i casi attivi sono stati a: Cosenza, 46.622; Vibo Valenzia, 18.335, Reggio Calabria, 8.134, Catanzaro, 7.510; Crotone, 7.510, che dovranno osservare almeno sei giorni di isolamento domiciliare, se in regola con la terza dose di vaccinazione. ■



Il comandante regionale della Guardia di Finanza

Ha visitato in forma privata l'Abbazia e il Centro studi

Accolto dal presidente Succurro e da altri soci

Il generale di brigata, **Guido Mario Geremia**, comandante regionale della Guardia di Finanza, ha visitato in forma privata, insieme ai componenti della sua famiglia, l'Abbazia Florense e il Centro internazionale di studi gioachimiti. Una visita prettamente culturale che ha interessato per circa tre ore la curiosità intellettuale degli ospiti attratti dall'austera maestosità della Chiesa Abbaziale, dell'intensa spiritualità della cripta, del fascino delle tavole del *Liber Figurarum* e delle pubblicazioni di tanti autori che nel mondo studiano il pensiero dell'abate calabrese. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal presidente **Riccardo Succurro**, dal vice **Saverio Basile** e dal prof. **Pino Barberio**. Un incontro culturale che si è concluso intorno alle 14 con uno scambio di omaggi nella Biblioteca del Centro. ■



Nel corso dell'Udienza Generale del 6 aprile 2022

Quell'incontro con Papa Francesco

Presente una delegazione del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti



Il 6 aprile 2022 è una data da ricordare nella vita di ognuno dei componenti la delegazione del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, che si sono trovati al cospetto di **Papa Francesco**, nell'immensa Sala Nervi, occupata da 12 mila fedeli di tutto il Mondo. Il pontefice ha avuto parole dure per chi vuole e alimenta la guerra, parole consolanti per gli ammalati e i poveri del mondo, parole dolci per i bambini e le loro madri, parole di speranza per il resto dei presenti. All'inizio dell'Udienza Generale il presidente del CISG, **Giuseppe Riccardo Succurro** ha consegnato al Pontefice la prima copia de *"La Concordia dell'Antico e del Nuovo Testamento"*, opera di **Gioacchino da Fiore** curata da **Gian Luca Potestà** ed edita dalla casa editrice Viella. Il presidente Succurro ha inoltre consegnato al Papa *"Il Libro delle Figure raccontato ai suoi fiori"* e *"Le apparizioni della Madonna a Isabella Pizzi"*, opere quest'ultime scritte dallo stesso Succurro. Della delegazione facevano parte anche **Saverio Basile** e **Giovanni Greco**, rispettivamente vice presidente e segretario del Centro, e ancora i membri **Domenico Foglia**, **Anna Loria**, **Giuseppe Barberio**, il rettore dell'Abbazia Florense don **Battista Cimino**, nonché il responsabile della comunicazione **Francesco Oliverio**. Il Centro ha donato anche una targa con una dedica a Sua Santità, realizzata dalla bottega orafa Angotti di San Giovanni in Fiore. Una grande emozione per tutti i partecipanti, anche alla luce del momento storico che sta vivendo l'umanità a causa della pandemia e delle parole del Papa sulla tragedia della guerra in Ucraina. Ma quello che maggiormente ha fatto presa è stata la semplicità di Papa Francesco, quel suo modo paterno di porsi a quanti gli stanno di fronte, come fossero antiche amicizie, ritrovate a distanza di tempo. Oppure quando accarezza i bambini che sfuggono al controllo delle madri e gli addetti al "protocollo" lasciano fare, perché sanno che al Papa piace fare anche il "nonno". Ad udienza conclusa con la benedizione del Pontefice, nella tarda mattinata la delegazione sangiovese si è poi incontrata in Vaticano, con il direttore del quotidiano della Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, dott. **Andrea Monda**, figlio di **Dante Monda** e **Marilù Misasi**, che solitamente trascorreva da ragazzo l'estate a Loriga nella casa dei nonni materni e quindi conoscitore del nostro paese. Anche qui un incontro cordiale che ha consentito al direttore Monda, di parlare dell'affabilità del Santo Padre e del grande carisma che lo caratterizza. Una giornata speciale che ha riempito di contenuti e di orgoglio i componenti la delegazione partita dalla Città di Gioacchino e approdata nel centro della cristianità. ■

